

CURRICULUM VITAE DEL SACERDOTE DON SEBASTIANO VIOTTI

Don Sebastiano Viotti era nato in provincia di Cuneo a Sanfrè il 21 marzo 1943 e venne battezzato nello stesso giorno, mentre il papà già da mesi aveva dovuto lasciare la casa e la sua sposa in attesa di quel figlio perché la guerra in corso lo aveva strappato da loro e non lo videro più. A lui fu poi concessa una croce di guerra alla memoria. L'assenza del padre segnò profondamente la vita di questo figlio, che conservava gelosamente tra i ricordi a lui più cari tre cartoline inviate dal papà alla moglie, tramite la posta militare, prima di essere internato lontano dall'Italia in un campo di concentramento, da cui scomparve senza lasciare traccia di sé.

Don Nino compì in modo brillante l'intero curriculum degli studi nei nostri Seminari di Giaveno e Rivoli, ricevendo l'Ordinazione presbiterale in Cattedrale, il 25 giugno 1967, dall'Arcivescovo Card. Michele Pellegrino insieme ad altri 21 compagni di corso.

Nei primi mesi svolse il suo ministero nella parrocchia torinese di S. Gioacchino; durante l'anno passato nel Convitto Ecclesiastico, come allora era previsto dai nostri ordinamenti, nei giorni di fine settimana fu inviato nella parrocchia S. Cassiano martire a Grugliasco; in seguito per undici anni fu vicario cooperatore in varie parrocchie: prima a Druento, successivamente in Borgo San Donato a Torino, poi a Leini e infine nuovamente a Torino nella parrocchia di Sassi.

Venne poi il tempo - 30 anni - di responsabilità piena come parroco della parrocchia S. Giacomo Apostolo in Chieri, una comunità di recente costituzione composta prevalentemente da persone di origine veneta, che lo ebbe come successore del parroco fondatore. Come in tutte le nuove comunità la mancanza di tradizioni consolidate avrebbe potuto apparire quale elemento problematico, ma il suo predecessore aveva saputo costruire un'autentica comunità ispirandosi agli orientamenti emersi dal Concilio Vaticano II per cui don Nino trovò una collaborazione laicale significativa.

L'impegno parrocchiale non gli impedì però di riprendere gli studi per cui si iscrisse all'Accademia Alfonsiana a Roma ottenendo nel 1990 la licenza in Teologia Morale "summa cum laude" con una dissertazione su "La natura del matrimonio nel pensiero di Francesco di Vitoria" e nel 1994 il dottorato, sempre "summa cum laude", con la tesi "11 rapporto tra morale e leggi civili nei manuali del pre-concilio e nelle opere post-conciliari: linee di sviluppo di una dottrina accettata dalla Chiesa": ambedue i documenti dell'Università Romana sono datati 20 giugno (veramente una bella coincidenza: è la data della festa della Consolata!). Lo stesso Ateneo Romano, dopo il suo dottorato, chiese al nostro Arcivescovo di poterlo avere tra il proprio corpo docente e don Nino per più di vent'anni fu professore esimio di teologia morale e maestro benemerito degli alunni di quella Accademia, come risulta da una targa donatagli al termine del suo servizio, che egli teneva in un posto d'onore nella sua camera.

Nei mesi estivi del 2018, terminato il servizio come docente, si era stabilito nella Casa del Clero accanto al Santuario della Madonna dei Fiori in Bra, dove prestò il suo apprezzato servizio pastorale fino a pochi mesi fa. A metà dello scorso dicembre, in seguito alla chiusura di quella Casa del Clero, si era trasferito nel nostro Convitto Ecclesiastico.

Molto dotato intellettualmente, con una mente brillante, grande memoria e raro acume, sapeva interessarsi a una molteplicità di argomenti e nelle discussioni, avendo un carattere impulsivo, non di rado si appassionava talmente da manifestare anche una certa irruenza; ma bisogna riconoscere che la forzata assenza del papà lo aveva indubbiamente segnato nel profondo. Nel corso degli anni la sua salute era andata via via deteriorandosi per cui la caduta che lo costrinse al ricovero ospedaliero con successivo intervento chirurgico pochi giorni dopo il suo arrivo alla Consolata, assommandosi ai problemi precedenti, gli fece incontrare maggiori difficoltà nel necessario periodo di riabilitazione e sabato scorso, nella Giornata Mondiale del malato, il suo itinerario terreno si è interrotto a un solo mese dal compimento dell'ottantesimo anno di età, dopo 55 di ministero sacerdotale.

Il Signore lo ha chiamato a sé nel giorno dedicato alla Madonna di Lourdes, l'11 febbraio 2023. Affidiamo quindi la nostra preghiera alla Vergine Santa e per questo sacerdote chiediamo alla Madre di Dio e nostra di consegnarlo al Pastore dei pastori perché gli riveli il Volto del Padre.

mons. Giacomo Maria Martinacci